

Per ora nessuna fuga dall'azionario. Albanese (Fineco): «Bisogna restare fedeli ai principi base: diversificare e focalizzare gli obiettivi di medio termine»

La reazione dei clienti private alle fluttuazioni dei mercati finanziari generate dalle tensioni internazionali è stata certamente diversa rispetto a quanto registrato nel corso delle più recenti crisi finanziarie, ultima delle quali quella scatenata nel 2020 dalla pandemia causata dal Covid. L'approccio prevalente in questo caso non ha visto nessuna fuga generalizzata dai mercati azionari, sostituita da qualche aggiustamento di portafoglio ma soprattutto dalla fedeltà ai principi di fondo della pianificazione finanziaria. «Pur consapevoli delle differenze di scenario, il nostro suggerimento è coerente con quanto proponevamo due anni fa, all'inizio dell'emergenza Covid: diversificare e rimanere focalizzati sugli obiettivi di medio termine» è quanto dice **Mauro Albanese**, vice direttore generale di **Fineco** oltre che responsabile commerciale Rete Pfa e Private Banking del gruppo.

La volatilità attuale, in effetti, ricorda per certi versi la reazione violenta dei mercati di fronte ai primi lockdown, vale a dire le prime chiusure causate dall'emergenza sanitaria, ma oggi nuove variabili contribuiscono a rendere il quadro ancora più incerto. La guerra in corso in Europa sta aumentando le probabilità che l'inflazione possa essere più elevata rispetto alle attese,

e soprattutto durare più a lungo. Con il risultato di deprimere la crescita al punto da rendere ipotizzabile un rischio di stagnazione. «Partiamo da un dato di fatto: oggi da

parte dei clienti, grazie anche al lavoro dei nostri consulenti, stiamo registrando un atteggiamento più maturo e meno emotivo rispetto a quanto riscontrato in precedenza», prosegue Albanese. «Ogni crisi crea opportunità, e i nostri consulenti hanno il merito di aver colto l'occasione offerta dalla crisi pandemica per rafforzare l'attività di educazione finanziaria: ora ne raccogliamo i frutti. Non intendo solo in termini di razionalità di comportamenti, ma anche di interesse e partecipazione alle iniziative di approfondimento che organizziamo regolarmente».

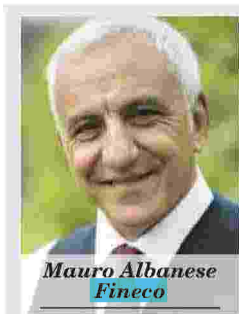
A questo proposito **Fineco** ha previsto per il prossimo 24 e 28 marzo due webinar aperti a tutti, rispettivamente sulla gestione degli investimenti in periodi di crisi e sugli scenari futuri nel segmento delle materie prime. Si tratta di due tematiche particolarmente attuali in un momento nel quale

l'inflazione ha un impatto diretto sui risparmi, e la priorità per gli investitori è quella di mantenere il più possibile inalterato il potere d'acquisto del proprio patrimonio. Un obiettivo che in un periodo di bassa crescita può diventare ancora più sfidante.

Il tema dell'inflazione era già al centro delle preoccupazioni ancora prima dell'esplosione della crisi ucraina, mentre oggi lo scenario è divenuto ancora più complesso. «Dobbiamo però alzare lo sguardo», sostiene Albanese, «e fare tesoro delle esperienze del passato. Non ci dobbiamo dimenticare che l'economia del mondo continua a svilupparsi, a crescere, e i mercati finanziari intesi nella loro globalità sono stati in grado di dare ritorni abbondantemente positivi anche nei

periodi di più forte inflazione come negli anni Settanta». Dal punto di vista di **Fineco** dunque non esistono ricette miracolose, ma la consapevolezza che confermare gli investimenti nell'economia reale sia l'unico modo per proteggere il patrimonio dall'inflazione e al tempo stesso valorizzarlo. «È necessario però farlo con metodo e la prima regola è quella della diversificazione. Chi l'ha seguita ne sta apprezzando la validità». (riproduzione riservata)

Anna Maria Castello



Mauro Albanese
Fineco

